

## L' Ammonimento Severo

### dei Pensatori

No, niente affatto, il nihilista è un uomo che non s'inchina davanti a nessuna autorità, che non accetta nessun principio.



Sante Caserio.

Non senza esame, per quanto grande sia il credito di cui gode questo principio. Un buon chimico è venti volte più utile del miglior poeta.

Noi operiamo in vista di quello che stimiamo più utile; oggi ci pare più utile negare, neghiamo.

IVAN TURGHENEF.

Abbiamo visto numerose sommosse popolari, dirette a ottenere riforme urgenti. Quale ne fu il risultato? — Si è fucilato il popolo. Or bene, noi oggi troviamo che il popolo ha perduto sangue abbastanza: vale meglio che degli uomini di cuore si sacrificino, compiendo atti violenti a loro proprio rischio per terrorizzare il governo e la borghesia.

LUISA MICHEL.

Io ammiro il suo coraggio (di Ravachol), la sua bontà di cuore, la sua grandezza d'animo, la magnanimità con cui perdonò i suoi nemici o meglio i suoi traditori.

Mi sarebbe difficile indicare chi lo superi in nobiltà di sentimenti. Non indagherò ora se sia sempre bene spingere agli estremi il proprio diritto, o se altre considerazioni, ispirate al senso dell'umana solidarietà, non debbano avere il sopravvento. Comunque, io sono di coloro che riconoscono in Ravachol un eroe dotato di una rara grandezza d'animo.

ELISEO RECLUS.

**Germinal!** È l'idillio, magnificamente risvegliato, al disopra e al di là della tragedia individuale; è il sorriso del pensiero sulle prossime torture della carne; è l'iride dell'anima gloriosamente risplendente sulla tempesta del delitto proprio compiuto e del delitto altrui che sta per compiersi. Ah, questo italiano (Angiolillo) non ha soltanto un'arma che uccide: ha anche un sogno che vivifica; non ha soltanto una missione di vendetta: ha anche un sentimento d'amore! Questo assassino è anche un martire. E poiché vi è tanta gente che lo vilipende come assassino, permettete che qualcuno, che non è della sua scuola o del suo partito, non disconosca la parte nobile e buona della sua persona. Egli ha pagato, con la sua, la vita di Canovas del Castillo: ed è pari col Codice penale. Ma dinanzi alla storia della politica egli si rialza sdegnosamente. Sull'ombra del delitto passa il lampo di una coscienza. E non di una coscienza volgare.

VINCENZO MORELLO.

L'anarchico colpisce in faccia. Prima di colpire ha fatto il sacrificio della propria vita. L'attentato dell'anarchico è disinteressato; gli scopi sono nobili. L'anarchico muore come un martire.

Può essersi sbagliato sulla legittimità



Luccheni.

del suo atto; ciò non impedisce che davanti alla sua coscienza abbia colpito non come un assassino, ma come un giustiziere.....

Colui che colpì il re d'Italia, conosceva la repressione di Milano, i moti di Sicilia; chi vendica egli? Ancora una volta, degli sconosciuti. Questo non è un delitto, ma è guerra di casta.

I giornali stigmatizzano il più odioso dei delitti. Nessuno è veramente convinto dell'opinione che esprime.

Perché vi sono dei regicidi?

Perché vi sono degli oppressi e dei disgraziati.

GUSTAVO KAHN.

Che cosa importa se l'uragano abbatte nella foresta delle querce voraci, dal momento che la pioggia benefattrice rianima le erbe riarse?

O. MIRBEAU.

### degli Eroi

Certo non m'illudo. Io so che i miei atti non saranno ancora ben compresi dalle folle insufficientemente preparate. Anche fra gli operai per i quali io ho lottato, molti, traviati dai vostri giornali, mi credono loro nemico. Ma questo poco importa. Io non mi preoccupo punto del giudizio di alcuno. Non ignoro nemmeno che vi sono individui sedicenti anarchici, i quali si affrettano a rinnegare ogni solidarietà coi propagandisti del fatto.

Essi tentano di stabilire una distinzione sottile tra teorici e terroristi. Troppo vili per rischiare la loro vita, rinnegano coloro che agiscono; ma l'influenza che pretendono di avere sul movimento rivoluzionario è nulla. Oggi il campo appartiene all'azione senza piegare né indietreggiare.

Alessandro Herzen, il rivoluzionario russo, lo ha detto: "O l'una cosa o, l'altra: o levarsi a giustiziere e camminare innanzi, o far grazia e vacillare a mezza strada".

Noi non vogliamo far grazia né vacillare, e procederemo sempre innanzi finché la rivoluzione, scopo degli sforzi nostri, venga finalmente a coronare l'opera nostra, rendendo il mondo libero.

In questa guerra senza pietà che abbiamo dichiarata alla borghesia, noi non domandiamo alcuna pietà. Noi diamo la morte, noi sapremo subirla. Così attendo con indifferenza il vostro verdetto.

EMILIO HENRY.

Il proletario vede tutti i giorni i suoi figli impallidire, logorarsi e morire, e se talvolta voi vi degnate riconoscere, per accaparrarvi i suoi suffragi, che le cose potrebbero andar meglio, non ne condannate meno per questo ciò che voi chiamate le folli impazienze, voi che non avete fretta perché avete tutto ciò che vi occorre. Che importa a voi, in fatti, che un ritardo di alcuni anni nella evoluzione sociale costi la vita ad alcuni milioni di povera gente? Per questo noi non ci stancheremo di gridare al proletariato: "Non votare, ribellati, non sceglierti padroni, scagliati contro quelli che hai. Se tu vuoi esser libero, se tu vuoi esser felice, se vuoi vivere pienamente la vita, se vuoi che le tue creature vivano, **ribellati, ribellati, imperocché** la esperienza dei secoli, consegnata negli annali della umanità, è là per dirti che nulla si ottiene senza la ribellione. La notte del 4 agosto non vien mai che dopo il 14 luglio!"

GIORGIO ETIEVANT.

Ho compreso che lo czar, se non è un tiranno e un despota, è almeno l'istrumento necessario che riduce il popolo alla schiavitù. Al punto di vista russo, governare significa saccheggiare, incendiare, uccidere. La storia del popolo russo non è formata che d'annali di sangue.

Ho visto che le superstrutture autocratiche e burocratiche non restano in piedi che grazie alla violenza del potere, al terrore bianco, ma sanguinoso, esercitato da coloro che governano. La vita stessa m'ha condotto a questa convinzione: non si può creare nulla di nuovo senza distruggere il vecchio; se non si possono arrestare le idee colle baionette, neppure si possono arrestare le baionette colle idee. Sono diventata terrorista.....

Voi mi condannerete a morte. Che mi importa il modo con cui sarò obbligata a morire?..... Morirò non avendo che un pensiero: Addio, mio popolo! non ho potuto darti che un poco della mia vita. Morirò colla fede che il giorno è vicino in cui il trono ormai barcollante della Russia crollerà e si leverà il sole splendente della libertà.

Z. V. KONOPLIANNIKOVA.

Ho compreso che il compito immediato deve essere l'abolizione dell'assolutismo. Bisogna liberare questo grande popolo dal nodo scorsoio dell'autocrazia, prima di marciare risolutamente verso la Rivoluzione sociale..... Ebbene! accettiamo la guerra. E, siccome alla guerra, uno dei compiti più importanti è di introdurre il disordine nel campo del nemico, noi ci serviamo degli atti terroristi: perchè gli atti terroristi — di fianco al potente movimento rivoluzionario delle masse, — disorganizzano il nemico.

FROUMKINE.

È da troppo tempo che si risponde alla nostra voce colla prigione, colla corda, coi fucili, non illudetevi, l'esplosione della mia bomba non è solo il grido di Vailant ribelle, ma il grido di tutta una classe che rivendica i suoi diritti e che presto accomunerà gli atti alla parola. Perché, siate certi, si avrà un bel far delle leggi, non si arresteranno le idee dei pensatori; così come nel secolo scorso tutte le forze governative non poterono impedire i Diderot e i Voltaire di seminare le idee emancipatrici fra il popolo, tutte le forze governative attuali non impediranno i Recius, i Darwin, i Spencer, gli Ibsen, i Mirbeau, ecc., di seminare le idee di giustizia e di libertà distruggitrici dei pregiudizii che tengono le masse lavoratrici nell'ignoranza, e queste idee, accolte dai miseri, fioriranno in atti di rivolta come hanno fatto con me — e ciò fino al giorno in cui la sparizione dell'autorità permetterà a tutti gli uomini di organizzarsi liberamente secondo le loro affinità; in cui ciascuno potrà godere



Reinsdorf.

del prodotto del suo lavoro, e spariranno quelle malattie morali che ci chiamano pregiudizii; ciò che permetterà agli esseri umani di vivere nell'armonia, non avendo altra aspirazione che lo studio delle scienze e l'amore dei loro simili.

A. VAILLANT.

Come Armodio e Aristogitone, suoi gloriosi predecessori, Tibaldi, aveva nascosto la clava della giustizia sotto fronde di mirto. In un convegno di voluttà, l'assassino del popolo francese, Napoleone III, doveva trovare la giusta punizione dei suoi crimini.

Ah! certo, la vita umana è per noi sacra; ci esporremo volentieri ai più grandi pericoli per salvare il più vile degli uomini, a condizione che non sia un re. Ma, commettere il crimine di salire al trono e d'incoronarsi re, equivale mettersi fuori dell'umanità, fuori della legge. Ognuno ha il diritto d'affrontare e d'abbattere questa bestia feroce, come si affrontano ed abbattano i leoni e le tigri.

GUSTAVO FLOURENS.

Non colpirò un innocente colpendo il prime borghese venuto.

L. LEAUTHIER.

I tempi degli atti rivoluzionari è arrivato, e è solo colla forza che l'umanità si sbarazzerà dei suoi persecutori. È per questo che codesti atti forzati contro tutti coloro che ci opprimono sono non solo giusti, ma sacri. Ciò che feci, lo feci perché era mio dovere come anarchico di agire così.

REINSDORF.

Noi, i rivoluzionari del tempo nostro, non abbiamo più bisogno delle utopie politiche; il nostro ideale è sortito dal dominio dei sogni celesti, è piantato solidamente sulla terra. Il rivoluzionamento non fa che riassumere ciò che esiste già nelle aspirazioni del popolo e gettandovi in faccia, opponendosi alle vostre provocazioni, il suo grido di odio, è lui che

grida coraggiosamente agli uomini della violenza: **Accuso!**

KALIAIEF.

Lascio la vita felice, forte.... So che in questo momento farò più bene agli uomini colla mia morte che colla vita. Rimpiango solo di non poter dare "molto"... Dimmi, mamma, che cosa si può dare di più che la propria vita? Perché l'essere umano, è un mondo così ricco, così meraviglioso..... Vi ha tanto in lui, tutto ciò che è disseminato nella natura. Egli è "tutto" e lo dà....

E come è bello sapere che si dà "qualche cosa" agli uomini!

Vi parlo del sentimento col quale lascio la vita..... Voi avete visto, penso, qual è quel sentimento: felice, sereno, giocondo. E sia la vostra consolazione. Ricordatevi che non vi ha persona al mondo più felice della vostra Tola!

La morte è prossima, ma, è strano, non penso alla morte stessa.... Non penso che ad una cosa: all'atto che devo compiere; riuscirà esso? Sono questi i miei ultimi pensieri. Fino all'ultimo momento, amerò e odierò.... Quando sarò "là" al posto in cui "lui" dovrà cadere, sentirò dietro di me tutti coloro che sono cari al mio cuore — una quantità di esseri umani — e davanti a me, "lui", il loro nemico.

Voi siete certamente al pensiero — no, non è più un pensiero, è un fatto — che la vostra Tola ha ucciso un uomo. Quando si dice un "uomo" ci si sente l'animo riscaldarsi e tendere verso di lui... E qui... No! Non è un "uomo"! È una parte del congegno che si occupa ad esterminare gli uomini, ad avvelenare la loro vita... E più ne spezzeremo di questi congegni, più presto crollerà la macchina tutta intera.

RAGOZINNIKOVA.

### degli Uomini della Grande Rivoluzione

I tiranni nell'ordine morale sono quello che sono i mostri nell'ordine fisico.

GREGOIRE.

I popoli non giudicano i tiranni: li sopprimono.

ROBESPIERRE.

I popoli che vollero essere liberi, non lo furono che abbattendo i loro tiranni.

JEAN-BON ST-ANDRÉE.

Dichiaro, per l'insegnamento del genere umano, che l'esecuzione del tiranno merita la riconoscenza del popolo. Se potessi colla mia mano sterminarli tutti di un sol colpo, non esiterei un solo istante a farlo.

LEQUINIO.

O Virtù, il pugnale, sola speranza della terra, è la tua arma sacra, allor che la folgore lascia regnare il delitto e ti vende alle sue leggi.

ANDREA CHENIER.

Essere re è un delitto.

CAMILLO DESMOULIN.

Un re morto non è un uomo di meno.

MANUEL.

### dei Rinnegati

La repubblica (francese) ha tenuto le sue promesse, poiché Ribot, Trarieux, Reinach, Rouvier Banchettano. — L'ora è giunta per chiudere la lista delle rivendicazioni popolari; non vi ha nulla da conquistare. Lasciamo che questi signori digeriscano. — Ebbene, non digeriranno! — Malgrado le leggi scellerate ed i scellerati che le difendono, perché si sentono difesi da esse, diremo al popolo che la digestione dei ventruti è un insulto al suo buon senso. — Noi li consigliamo di rovesciare la tavola.

(GERAULT RICHARD: *Cambarde*, 25 maggio 1895).

Arrivato a prendere il posto fra i banchettanti, Gerault Richard, malgrado il suo socialismo indipendente, è divenuto uno dei peggiori negri di della Guadalupe, uno dei più disprezzabili intriganti parlamentari. È arrivato. Non vuole più rovesciare la tavola.

In questo tempo di cinismo e d'ironia, un santo (Ravachol) ci è nato. Il suo sangue sarà l'esempio nel quale si disenteranno nuovi coraggi e nuovi martiri. La grande idea dell'Altruismo universale fiorirà nella pozzanghera sanguigna ai piedi della ghigliottina.

(PAUL ADAM: *Critique des Moeurs*).

Oggi, conquistatosi un posto tra i più

eminenti romanzieri e critici d'arte francese, Paul Adam, si diletta a scrivere l'apologia dei campioni dell'individualismo borghese e dell'egoismo.



Passanante.

Che importa della vittima se il gesto è bello?

LAURENT TAILHADE.

disse, facendo un brindisi al banchetto della Plume la sera stessa dell'attentato di Augusto Vaillant. — Oggi, Laurent Tailhade, come Maurice Barrès, Paul Adam ed altri del gruppo eudehorista, che potrebbe anche dirsi degli arrivisti, arrivato è diventato saggio saggio. **De profundis**.....

### Il Torrente

**L**A nel soffocante orrore della sua tomba di bronzo, trascinandolo la sua agonia nell'oscurità delle notti profonde, con un rumor di cloaca, il torrente sotterraneo, scioglie il lamento pesante e lento delle sue onde.

Stringe il fiume schiumoso la terra e lo schiaccia; nell'angusto prigione s'ineguaglia, si contorce e gemendo gonfia; ma verun soffio rasenta la superficie pianà ove l'ombra secolare regna.

Urtando, crepita e manda gemiti sordi e gravi, manda il rauco e duro fragore dell'onda tormentata e sotto il suolo implacabile il suo rumore pulsa, come singhiozzo umano in un cuore furioso.

Consocio delle sue forze, il torrente, non attende invano; rode infaticato il suo letto tombale, urta le pareti con rabbia infinita; come il prigioniero che sfoga la sua collera, s'aggrappa.

Perché l'ora attesa verrà, certa, faticata; dal freddo sepolcro nascerà il giorno nuovo, e, rompendo il giogo secolare e gli opprimenti fianchi della tomba, l'irresistibile fiotto sorgerà, frenetico.

Del suo antro funereo squarcerà la notte, e agli schianti del tuono e delle volte crollanti, le rocce ruineranno sotto le violente onde, avido di luce, di spazio, di moto.

E aprendosi un varco lucente e prodigo, nella gloria ed i fuochi dell'Oriente luminoso, il torrente, scatenato, senza freno, senz'argine, senza diga, continuerà trionfante il suo corso libero e fecondo.

Le costellazioni vorranno guidare il suo cammino. Ma il sublime ribelle, allora, sotto un sole infuocato e tempestoso, nella possente sua gioia, intonerà la canzone del risveglio, l'inno della libertà.

Tola Dorian.



Acciarito.